parte. Se per le insolenze, ch' egli commetteva, talun si rivoltava, allora costoro menavano le mani. Dilettavasi parimente il forsennato Augusto di accendere e fomentare le fazioni del Popolazzo nelle pubbliche Commedie, gustando ora da luogo occulto, ed ora scoperto, di mirare, se si davano de' pugni, e tiravano de i sassi, essendo egli talora il primo a gittarne, con avere anche una volta ferito in volto il Pretore, presidente a i Giuochi. Andò tanto innanzi la confusione per questo, con pericolo di peggio, che bisognò rimettere le Guardie ne' Teatri, e bandire dall' Italia alcuni de i più fediziosi Istrioni e Pantomimi. *Piena* (a) era l' antica Roma di Schiavi e di Liberti. Ancorchè i primi con acquistar la Libertà da i Padroni, sembri che fossero sciolti da ogni legame, pure o per la pratica o per le riserve tacite od espresse, che si faceano, erano tenuti a servire essi Padroni, ma in impieghi più onorevoli. Se mancavano erano gastigati; se arrivava il lor fallo all' ingratitude, tornavano Schiavi. Grandi lamenti insorsero in questi tempi de' Padroni contra de' Liberti; e in Senato fu proposto di fare una Legge rigorosa, che gli abbracciasse tutti. Nerone l' impedì, con ordinare, che il gastigo andasse sopra i particolari, per le ragioni, che ne adduce Tacito. Fu anche modificata la soverchia autorità de' Pretori, de gli Edili, e de' Tribuni della Plebe. Alcuni altri regolamenti si fecero, tutti utili al Pubblico.

(a) Tacitus
lib. 13. c. 26.

Anno di CRISTO LVII. Indizione XV.

di PIETRO APOSTOLO Papa 29.

di NERONE CLAUDIO Imperadore 4.

Consoli { NERONE CLAUDIO AUGUSTO per la seconda
volta,
LUCIO CALPURNIO PISONE.

S I sa da Suetonio, che Nerone non tenne se non sei Mesi il Consolato. Disputano gli Eruditi, chi a lui ed al Collega succedesse nelle Calende di Luglio. Nulla s' è potuto accertare finora. Non ci somministra l' antica Storia alcun fatto rilevante sotto quest' Anno. Tacito (b) solamente racconta, aver Nerone dato un congiario, o sia regalo al Popolo, e levata l' imposta di venticinque denari sopra la vendita, che si faceva de gli Schiavi. Proibì ancora a i Governatori delle Provincie il fare Spettacoli

(b) Idem
cap. 31.